



Progetto di educazione affettiva e sensibilizzazione all'ascolto del disagio giovanile
con contenuti e applicazioni adeguati all'età, allo sviluppo e all'attività cognitiva degli utenti

analisi fenomenologica

Il progetto "Rosso Cuore" nasce da un'attenta analisi dei bisogni emergenti oggi, sia dalla società nella sua evoluzione storica, sia dalla stessa pratica educativo-didattica del sistema scuola. Un'analisi del fenomeno generazionale, oggi, ci permette di rilevare tra le nuove generazioni senso di insicurezza, disorientamento, incertezza, perdita di identità e di ideali, indebolimento del sentimento di solidarietà e della memoria storica. Sociologi e psicologi sono concordi - ormai da tempo - nell'affermare che i giovani stanno sempre più male e i fatti della contemporaneità lo confermano con forza. La morte delle "ideologie", come "utopie benefiche" ha acuito nei giovani la solitudine individuale frantumando le possibili forme di aggregazione come pratica di comunicazione emotiva, sociale e culturale. Si crede, a ragione, che esista una sinergia di fattori tra loro interattivi, di natura sociale, psicologica, culturale, emotiva, che determinano negli adolescenti un malessere esistenziale che si manifesta principalmente come disagio, incapacità di comunicare, di integrarsi nel tessuto sociale.

Ciò è causa di comportamenti aggressivi, spesso autodistruttivi, di rinuncia alla vita. Il disagio è l'esperienza iniziale di un processo che può giungere alla devianza, ma non per questo dobbiamo considerarlo in ogni circostanza con un'accezione negativa. Non sempre è sintomo da prevenire o da curare: il disagio ha una sua utilità, una funzione difensiva per migliorare le capacità generali dell'uomo: facilita l'attivazione del sistema di allerta, presupposto di un nuovo adeguamento. Sarebbe un errore grave considerare il disagio sempre tema di preoccupazione o di intervento: vorrebbe dire inglobare tutto il mondo giovanile.

Solo il disagio clinico è connesso ai meccanismi del mal-essere e alla devianza, non quello Esistenziale. L'adolescenza segna un passaggio evidente sul piano somatico, psicologico e delle relazioni sociali: dall'adeguatezza dell'infanzia fissata sulle figure parentali a una insicurezza per la ricerca di un adattamento totalmente nuovo nel gruppo dei pari età. Se in una tale metamorfosi manca il disagio è segno che non si avverte il cambiamento, che lo si rifiuta negandolo e quindi che non si accetta la sfida.

In sintesi i giovani devono avvertire e sentirsi legittimati a vivere il disagio, coscienti del rischio di poter cadere nella devianza se non gli prestano il giusto ascolto e la giusta attenzione.

obiettivi formativi

Da questa analisi emergono una serie di "bisogni" formativi che la scuola di ogni ordine e grado, come agenzia educativa, pubblica, è tenuta a garantire. I "bisogni" formativi appaiono di natura diversa dai bisogni comunicativi e cognitivi, e da quelli metacognitivi, dinamico-relazionali e di socializzazione. Fra gli obiettivi "trasversali", interdisciplinari che la scuola dovrebbe con urgenza perseguire attraverso gli insegnamenti disciplinari, appaiono prioritari rispetto ad altri: 1. saper comunicare a livello dinamico-relazionale con i simili e gli adulti, 2. acquisire fiducia nei confronti degli altri e della realtà, 3. riacquistare identità e coscienza del proprio ruolo nel gruppo, 4. educare al rispetto e all'accoglienza dell'alterità, 5. educare all'autonomia, alle libere scelte individuali in uno spazio di sana convivenza democratica, 6. sviluppare la capacità di ascolto e valorizzazione delle proprie emozioni, dei propri vissuti, dei propri pensieri.



Pedagogia Teatrale: strumento formativo

La metodologia di lavoro applicata è quella della pedagogia teatrale, che per sua natura non si limita a trasmettere un sapere Artistico, ma dilata la nozione di Teatro, concependo l'Arte come veicolo per la Formazione della persona e il linguaggio teatrale come uno dei possibili linguaggi esperienziali per la scoperta del sé, delle proprie potenzialità, dei propri limiti e della propria capacità relazionale e comunicativa.

L'approccio pedagogico al linguaggio teatrale, induce ad obiettivi che mirano all'introspezione, all'esame metodologico e razionale dei comportamenti, allo sviluppo delle capacità di confrontare il proprio ruolo e quello degli altri. Per questo noi proponiamo il Teatro come linguaggio emotivo-empatico a supporto delle famiglie e della scuola nel difficile compito educativo. Il Teatro come spazio di incontro e aggregazione, il Teatro come momento di condivisione e apertura, il Teatro come capacità di ascolto e di conversazione costruttiva, il Teatro come impulso di elevazione dal finito all'infinito, dal soggettivo all'universale, dal sé all'altro. Il Teatro come strumento pedagogico-formativo multidisciplinare, interdisciplinare e trasversale.

La comunicazione scenica, come interattività tra la rappresentazione e l'audience si connota come tipica esperienza sociale. In questo senso il valore pedagogico del teatro va al di là delle stesse forme comunicative che lo producono. L'uso del linguaggio teatrale attiva il pensiero metaforico che permette di decodificare la realtà nei suoi aspetti più profondi. Il teatro, come immagine poliedrica della realtà educa al relativismo delle verità stabilite. La "ritestualizzazione" intesa sia come decodifica personale sia come produzione individuale di significati scenici, si configura come processo analogico-rielaborativo, tipico del pensiero divergente.

fasi di lavoro

PRIMA FASE - 10 ore d'attività

Laboratorio teatrale finalizzato alla creazione di scene teatrali aventi oggetto i temi dell'adolescenza.

SECONDA FASE - 10 ore d'attività

Allestimento della dimostrazione di lavoro in forma di spettacolo.

TERZA FASE - 3 ore d'attività

Spettacolo teatrale e a seguire confronto partecipato "i nuovi e i vecchi giovani" fra ragazzi e genitori.

